

NUMERO 3

1 FEBBRAIO 2023

Direttori Artistici

SVEVA POMPONI

LUCA CALVANELLI

**me
we**

RIVISTA MENSILE – RIVISTA PER NOI

scuola filattiera

DUE AVVISI PER DOCENTI E STUDENTI

SI RICEVONO SOLAMENTE ARTICOLI GIÀ SCRITTI E NON DA SISTEMARE NELL'IMPAGINAZIONE, SPEDITI ENTRO IL 20 DEL MESE PRECEDENTE E INVIATI ESCLUSIVAMENTE SULLA MAIL:

luca.calvanelli@filattiera84.edu.it

IL 26 GENNAIO 2023 È ARRIVATO IL NUOVO MODULO RIGUARDANTE LE LIBERATORIE DELLE IMMAGINI DI MINORENNI AD USO DIDATTICO:

SI PREGANO I DOCENTI DI CONTROLLARLO BENE E DI MANDARE SOLO FOTOGRAFIE CHE SODDISFINO QUEI CRITERI. NEL MOMENTO IN CUI NOI RICEVIAMO LE FOTO, LE PUBBLICHIAMO (GLI ARTICOLI CON LE FOTO SONO PIÙ INTERESSANTI DA LEGGERE) SENZA ASSUMERCI LA RESPONSABILITÀ DEGLI ASPETTI SOPRA CITATI.

GRAZIE A TUTTI PER QUESTO TIPO DI COLLABORAZIONE!

SVEVA POMPONI E LUCA CALVANELLI



GITA PER IL TEATRO IN FRANCESE

L'11/01/2023 noi classi prime e seconde, guidati dalla professoressa Tomassini, siamo stati al teatro della Toscanini per vedere lo spettacolo della compagnia Théâtre Français international; "Voyage en Francophonie". Siamo partiti molto scoraggiati per il fatto che fosse uno spettacolo in lingua francese, ma né siamo tornati divertiti e contenti, grazie all'attore, molto bravo, che ci ha fatto comprendere TUTTA la storia grazie alla sua espressività.

Lo spettacolo parlava del viaggio di Patrick per i paesi della francofonia (paesi in cui si parla il francese come lingua ufficiale) in cerca dei suoi genitori che con loro portavano i suoi famigerati regali. Un viaggio molto divertente, spassoso, coinvolgente e comprensibile, riuscirà Patrick a ritrovarli?

ELISA SALONE 2B



Le classi coinvolte sono state 1D, 1B e 2A (1 turno) e 2D, 2B e 2N (2 turno). Entrambi i turni si sono svolti il giorno 11/01.



Ciao a tutti! Volevo raccontarvi come è stata l'esperienza allo spettacolo di francese: bellissima. C'era un solo attore che coinvolgeva il pubblico e mi sono tanto divertita perché c'erano i miei compagni. Vi consiglio di vederlo.

Sara Foresti - 2B



L'11 gennaio sono andato con la mia classe alla scuola Toscanini a vedere uno spettacolo in francese. È stato divertente, l'attore era bravo e per la prima volta ho sentito parlare in francese dal vivo.

Alessandro Senatore - 2B

TRE CLASSI “CONTRO” IL FRANCESE

OGGI, 20 gennaio, abbiamo partecipato ad una “competizione” in Lingua francese: l’equipe DeS rouge, l’equipe DeS Blanc et l’equipe DeS bleu, ovvero 3D, 3B, 3A.

Ci siamo divertiti moltissimo ed è stata una bella sfida!

Sicuramente un’attività da riproporre e che consigliamo a tutte le altre classi perché, oltre a migliorare il livello delle proprie conoscenze stimola lo spirito di squadra.

Bravi tutti!!!! Al prossimo articolo





**C'è una cabina telefonica, fuori scuola.
Vecchia, abbandonata... tra poco diventerà una piccola libreria, dove si
potranno prendere e leggere libri, farsi un selfie e lasciare la foto lì.
Se ne stanno occupando Mariam, Viola e Margherita, della 3G, durante
l'ora di Alternativa alla Religione Cattolica.
Proteggiamola e, soprattutto, USIAMOLA!**



ECCOLE!

2. politica

CE L'ABBIAMO FATTA

GIOVÁ... DOPO 30 ANNI!!!

16/01/2023

ARRESTATO MATTEO MESSINA DENARO

COLPO ALLA MAFIA

Lo scorso lunedì, 16 gennaio, finalmente è stato arrestato Messina Denaro, sotto il nome di Andrea Buonafede.

Messina denaro è un mafioso siciliano, il quale è stato per 30 anni, soprattutto dopo la cattura di Totò Rina e Bernardo Provenzano il boss numero 1 di “**cosa nostra**”, ovvero un organizzazione criminale che nasce in Sicilia per poi espandersi in tutto il mondo.

Messina Denaro si è reso colpevole di un numero ancora imprecisato, ma sicuramente molto elevato di reati per lo più violenti, decine di omicidi ed è considerato soprattutto, uno dei mandanti delle stragi mafiose di capaci e via D’Amelio, a Palermo, nel 1982, nella quale persero la vita i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino oltre agli uomini della scorta, ecco perché tra tutte le notizie che in questi giorni ci stanno dando sull’arresto del boss, una di quelle che più colpisce e commuove riguarda un semplice foglio bianco comparso sulla tomba di Giovanni Falcone che riporta poche parole: “**ce l’abbiamo fatta Giovà**”. Qualcuno, cioè ha voluto esprimere, con questo piccolo grande gesto, la sua emozione per il fatto che finalmente è stata fatta giustizia.

Tutta via, purtroppo, la mafia ha subito un brutto colpo ma non è di certo scomparsa, sia perché troverà presto nuovi capi sia perché, sfortunatamente, la mentalità di alcune persone comuni, non necessariamente criminali, può definirsi comunque mafiosa. L’atteggiamento omertoso che infatti ancora si nota anche in alcune delle interviste che stiamo vedendo in questi giorni ne è un esempio: il potere e i soldi attraggono, si sa, la crudeltà e l’assenza di pietà invece spaventano ed ecco perché molti sono ancora pronti a difendere Matteo Messina Denaro, nonostante tutte le atrocità commesse.

Per fortuna ci sono però, anche ante persone che combattono la mafia e la mentalità mafiosa in tanti modi come, le manifestazioni più o meno silenziose alle quali partecipano tantissimi giovani e studenti e questo, sicuramente fa ben sperare per il futuro.



3. arte

RAGAZZI... È IL 2023!!!



ESATTAMENTE 50 ANNI FA VENIVA PUBBLICATO QUESTO ALBUM

PINK FLOYD

THE DARK SIDE OF THE MOON

Credo che molti di voi lo conosceranno.

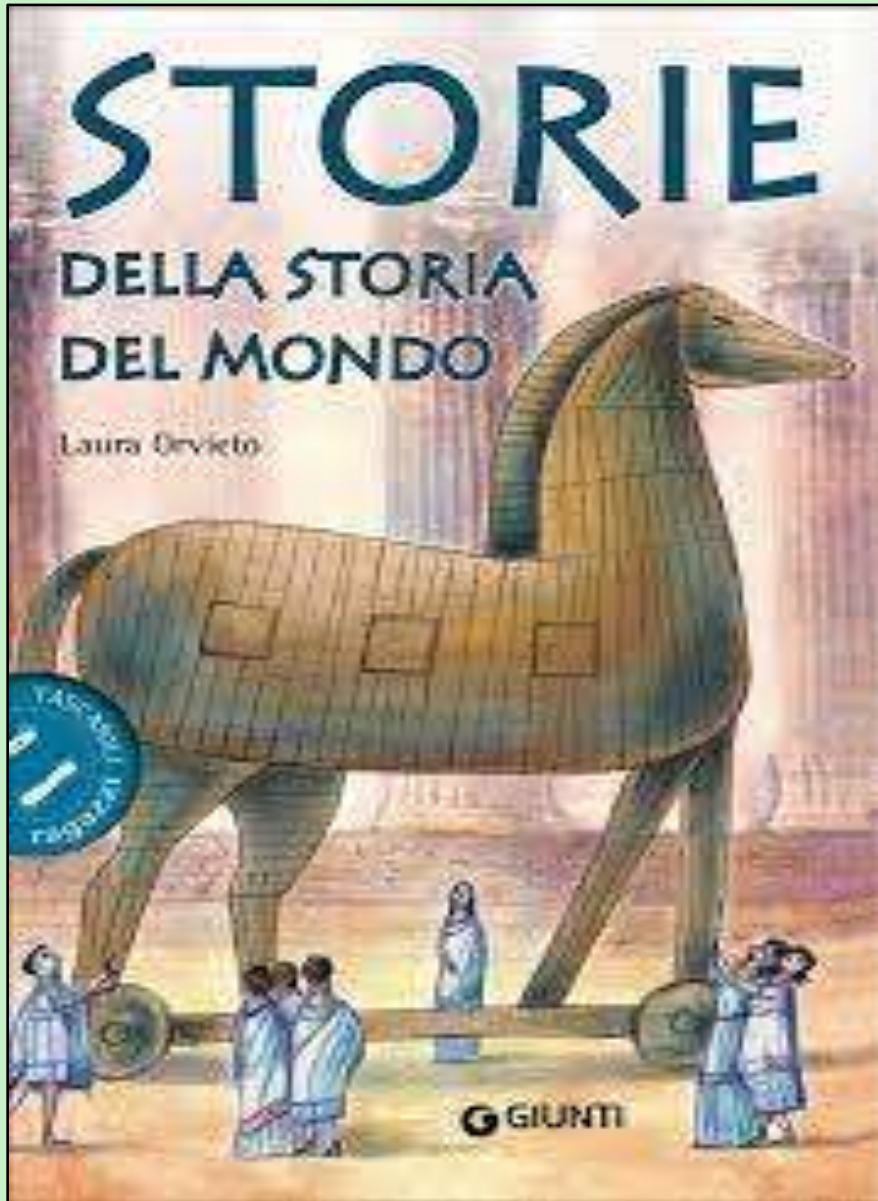
Bene, se lo conoscete riascoltate e riascoltate. Se non lo conoscete, lasciate immediatamente di fare quello che state facendo e correte dai vostri genitori per andare a comprarlo. Sì, non per ascoltarlo da Internet, ma per andare a comprarlo, o il CD o, i più fortunati, l'LP. Mettetevi comodi, spegnete il cellulare e lasciate andare la musica.

L'INIZIO: IL BATTITO DEL CUORE... POI LA GUERRA, I SOLDI, LA FOLLIA... LA FINE: IL CUORE BATTE ANCORA...

Luca Calvanelli



4. libri e letteratura



STORIE DELLA STORIA DEL MONDO

Il libro "Storie della storia del mondo" è stato scritto da Laura Orvieto e pubblicato per la prima volta nel 1963. Ha avuto poi numerose ristampe sempre per la casa editrice Giunti. La nostra classe lo ha letto durante le vacanze di Natale come approfondimento di temi legati all'epica classica. Il libro è suddiviso in ventitré racconti che, secondo la finzione dell'Autrice, una madre racconta ai suoi due figli, Leo e Lia.

Vi presentiamo le sintesi dei racconti.

LA CLASSE 1D

Storia della città di Troia e del re Laomedonte

Laomedonte era un re che non manteneva le promesse infatti voleva costruire un muro intorno a Ilio e quindi chiese agli dei se poteva costruirlo e loro dissero di sì.

Lo fece far costruire a degli operai,passò un anno e i lavori furono finiti e Laomedonte gli promise che li avrebbe pagati,però si inventò 1000 scuse gli operai ci rinunciarono (Daniele Amici).

Storia del principe Paride e di un'orsa

C'era una volta un re di nome Priamo che sposò la principessa Ecuba e con lei ebbe cinquanta figli.

Il più bello e il più valoroso si chiamava Paride. Una notte Ecuba fece un brutto sogno: sognò che per colpa di Paride la città di Troia sarebbe stata incendiata e distrutta.

Allora Ecuba avvolse il piccolo Paride in una coperta e Priamo lo abbandonò in una montagna per farlo uccidere.

Ogni mattina però un' orsa saliva la montagna dove Paride era stato abbandonato e lo allattava e se ne prendeva cura. Quando paride divenne bambino un pastore di nome Agelao insieme a sua moglie lo adottarono. Poi paride divenne ragazzo e si fidanzò con Enone (Marta Barca).

Storia di Paride, di Enone, della mela d'oro

Enone e Paride vivevano felici sul monte Ida , ormai sposati ,intanto sull'Olimpo si celebrava , con un gran banchetto , il matrimonio di Teti e Peleo , re di Ftia.Teti invitò tutti gli Dei dell'Olimpo , tranne Eris , la dea della Discordia. Allora la Dea , ricolma di vendetta , creò una mela d'oro con su inciso " Alla più bella " e la fece cadere sulla tavola imbandita; si creò un grande baccano tra le tre Dee e iniziarono a bisticciare ma Zeus le silenziò con un tuono che rimbombò per la sala e decise che sarebbe stato un mortale a giudicare la bellezza delle tre Dee. Allora Zeus andò da Paride e gli disse che avrebbe dovuto scegliere tra Afrodite , Atena e Era chi era la più bella , Atena ed Era lo provarono a persuadere con delle proposte abbastanza allettanti ma vinse Afrodite con la donna più bella del mondo in sposa : Elena . Paride tornò tutto contento da Enone e le disse che sarebbe dovuto partire e la lasciò da sola e sconsolata in mezzo alla desolazione (Roberto Biffi).

Storia di Paride e delle feste di Troia

Paride aveva saputo da Hermes e dalle tre dee, Era, Atena, Afrodite, di essere figlio di Re Priamo e della Regina Ecuba, che lo aveva abbandonato per non far avverare il destino funesto di Troia e per questo era cresciuto sul Monte Ida come un pastore.

Lasciò quindi la sua compagna Enone che purtroppo gli predisse il triste futuro. Paride tornò da lei sul Monte Ida in punto di morte, sperando che potesse salvarlo e lei lo avrebbe fatto se non fosse stata fermata dal padre.

Paride per farsi riconoscere dal padre si presenta alle feste di Troia e solo dopo aver vinto le gare di corsa, salto e lotta si dichiara figlio. Paride viene accolto benissimo e vive nella sua famiglia reale ed effettivamente non chiamerà più Enone (Sitotaw Bombelli).

Storia di Paride e di Esione

Paride imparò a essere e comportarsi come un principe. Quando Priamo, re di Troia, credette che suo figlio avesse imparato quello che un principe doveva sapere lo chiamò dicendogli: “tu sai parlar bene e utilizzare bene le armi, è tempo che tu faccia qualche cosa”. Il padre voleva che sua sorella tornasse da lui, quindi mandò Paride a riprenderla. Gli disse anche che se Telamone, re di Salamina, non volesse ridargliela indietro doveva dargli oro e argento. Quando Paride arrivò Telamone non volle ridarle

Esione, Paride stava per dire qualcosa però lo interruppe Esione che gli disse di non insistere e che lei stava bene là. Paride, allora, tornò alle navi. Ma mentre tornava sentiva dire che Elena era la ragazza più bella, e così ebbe tanta voglia di vederla. Così disse ai suoi compagni che guidavano le navi di volgerle verso l'Ellade (Greta Carnevali).

Storia della famiglia di Menelao

In un antichissimo paese vivevano due fratelli Atreo e Tieste che si odiavano.

Tieste aveva rubato ad Atreo la moglie e viene cacciato dal fratello.

I figli dei due fratelli erano cresciuti insieme e Atreo organizzò una vendetta per il fratello: convincerlo a tornare con una “falsa pace” al palazzo per dargli in pasto i suoi due figli maggiori. Tutto va secondo i piani ma Tieste durante il banchetto si accorge dell’inganno e scappa furioso. Atreo tuttavia non era ancora soddisfatto e fa prigioniero il fratello Tieste e fa crescere Agamennone e Menelao, i suoi figli, con Egisto che non sapeva di essere il figlio di Tieste.

Atreo convince Egisto ad uccidere Tieste, ma quando Egisto mostra la spada al padre, quest’ultimo fa notare al figlio un particolare della spada che lo convince sulla sua paternità. I due decidono di vendicarsi ed uccidere Atreo e tutta la sua famiglia. Egisto uccide Atreo ma non trova i cugini Agamennone e Menelao che erano scappati aiutati da un soldato (Daniele Casetti).



Storia del principe Agamennone e del principe Menelao

Molti anni fa, due giovani, vagavano in un posto isolato dove era raro incontrare gente. Avevano fame ed erano stanchi, si chiamavano Agamennone e Menelao: fuggiti da loro cugino Egisto. Improvvisamente Menelao (il fratello minore) cadde a terra con gli occhi chiusi, Agamennone gli disse di camminare un altro po', ma Menelao non rispose, ma quando Agamennone gli disse che sarebbe andato a cercare aiuto, Menelao gli chiese di non abbandonarlo. Agamennone pur sentendo le parole del fratello si mise a cercare una casa dove poterlo portare. Non trovava niente fino a quando non vide una capanna. Agamennone si nascose dietro a un albero ma a un certo punto, un bambino uscì fuori e si avvicinò vedendo qualcosa muoversi. Quando il bambino vide Agamennone chiamò i genitori, i quali uscirono fuori chiedendo che cosa volesse ma lui disse che era suo fratello che aveva bisogno di aiuto e chiese loro di ospitarli per pochi giorni. I due gli offrirono una tazza di latte ed erano veramente gentili. Agamennone e Menelao infine si rimisero in cammino il giorno dopo (Sveva Castagna).

Continuo la storia di Agamennone e di Menelao

Agamennone e Menelao sedevano davanti al fuoco ardente. La famiglia del pastore un po' vergognosa di trovarsi dinanzi a essi non parlavano, mentre Menelao riposava davanti al fuoco. Agamennone chiese al pastore la strada per arrivare a Sparta, dal re Tindaro. Passato un giorno il pastore accompagnò Agamennone e Menelao a Sparta dove arrivarono al castello del re, che li fece entrare.

Agamennone chiese, supplicando il re, un posto dove ripararsi insieme al fratello.

Incerto della sua scelta, Tindaro, disse che avrebbero dovuto lasciare il castello appena riposati e ristorati. Tindaro disse loro di recarsi da Nestore, uomo famoso per la sua saggezza, per avere un suo consiglio.

Essi continuarono a supplicare il re perché potessero restare ancora nel castello. Elena convinse il padre a farli rimanere più a lungo, perché recuperassero le forze per combattere contro Egisto e Tieste e cacciarli dal loro regno (Serena Cervelli).

Storia della principessa Elena e del principe Menelao

Menelao si innamora di Elena e esaudisce i suoi desideri per renderla felice ma Menelao non le parlava quasi mai e non gli diceva quello che sentiva ma cercava di essere sempre più buono e forte per essere degno di lei. Molti principi, eroi e re visitavano Sparta per vedere e chiedere in sposa Elena.

Il padre Tindaro doveva scegliere il marito di Elena ma aveva paura che gli altri sarebbero andati in collera. In aiuto di Tindaro arrivò Ulisse che propose di far fare a tutti i principi un giuramento che era basato su rimanere amici tra di loro con Elena e il suo futuro marito. Tindaro condusse i principi nella sala del trono per il giuramento. I principi giurarono di unirsi per combattere contro chi voleva portare via Elena al marito e distruggere la sua città.

Durante il banchetto celebrativo Elena guardò ogni principe uno a uno, c'era Achille, Patroclo, Aiace e Ulisse. Lo sguardo di Elena si fermò su Menelao ed Elena disse -scelgo Menelao padre- . Tutti i principi rimasero sconvolti e Menelao non volle credere a quelle bellissime parole. Menelao ed Elena si sposarono e Tindaro come regalo di nozze donò a Elena la città di Sparta (Davide Cinque).

Storia del principe Paride e della regina Elena

Molti anni fa nella città di Sparta vivevano un re,una regina e una principessa.

La regina si chiamava Elena,il re Menelao e insieme avevano una figlia,la principessa Ermione. Menelao era felice perché aveva sposato Elena,ma lei non si sentiva felice. Un giorno arrivò in città un principe straniero che domandò di vedere il re. Menelao il giorno dopo doveva partire per l'isola di Creta e la regina lo pregò che prendesse anche lei. Ma Menelao disse che la poteva accompagnare fino alla riva del mare,fino alla città di Afrodisia. Menelao accolse il principe e ordinò che si portassero le tavole con pane,carne e vino. Il re mangiò e lo straniero si presentò e disse che era Paride re di Troia. Menelao chiese a Paride di parlargli del suo paese mentre entrò nella sala la sposa di Menelao che salutò il principe Troiano.

E Paride Alessandro preso a guardare la regina di Sparta fu preso da grande meraviglia. Il giorno dopo,il re di Sparta soleva partire,ed Elena lo accompagnò fino ad Afrodisia poi tornò nella città e vide il giovane principe Paride. Paride ed Elena entrarono nel tempio di Afrodisia. Quando ebbe finito di pregare Paride salutò Elena dicendo che giornata a Troia. Paride disse ad Elena che voleva portarla via con se a Troia perché l'amava. Paride tornò alle sue navi ed Elena lo seguì. Climene,la bionda ancella che stava sempre con la regina chiamò le tre ancelle e raccontò ciò che era successo. E tutti piansero e gridarono. Molta gente salì sulle barche rimaste per raggiungere la regina ma la distanza si faceva sempre maggiore. Elena intanto stava sulla nave più grande mentre ascoltava Paride che le cantava delle dolci canzoni. Ella credeva a tutte le parole del principe Troiano e desiderava di star sempre con lui,e la nave correva portando Elena sempre più lontano (Marta Cioffi).

Cosa fece il re di Sparta quando tornò a Sparta

Elena era la donna più bella della Grecia ed era sposata con Paride e ovunque passava faceva innamorare tutti. Però Cassandra, figlia di Priamo, aveva un dono, poteva profetizzare le sventure del futuro e vedeva in Elena la distruzione di Troia ma nessuno l'ascoltava. Appena il re Menelao al palazzo reale non trovò Elena e una delle sue serve disse che il re di Sparta rapì Elena allora Menelao si alleò con tanti altri re per riprendere Elena. Ma l'ultimo re, Ulisse, fece ragionare Menelao e allora insieme andarono a parlare con il re di Troia, evitando la guerra. (Francesco Colferai)

Viaggio a Troia del re Ulisse e del re Menelao

Il re Menelao e il re Ulisse andarono a Troia per riprendersi Elena. Parlarono con i saggi della città, a cui Menelao raccontò la storia. Il più saggio aveva detto che Elena doveva essere di Menelao perché gli spettava, ma il re Priamo non la pensava ugualmente, non voleva restituire Elena e per questo indisse un'assemblea con tutti i Troiani, Menelao ed Ulisse, dove continuò a dire che Elena poteva stare dove preferiva; lei scelse di rimanere con Paride, principe di Troia. A quel punto Menelao si alzò in piedi e dichiarò guerra a Troia (Marta Cortesi).

Storia di un finto pazzo

Ulisse non voleva partire per la guerra di Troia perché sapeva che, se fosse andato, sarebbe rimasto per più di vent'anni lontano da casa e non voleva lasciare la moglie Penelope e il figlio Telemaco. Pensando a queste cose Ulisse cercò un modo per far partire gli altri e rimanere a casa. Trovò un'idea che gli parve buona, cioè fingersi pazzo. Quando seppe che Palamede lo cercava, Ulisse prese un sacco pieno di sale, due buoi e l'aratro e cominciò a seminare sale sulla sabbia. Palamede passò di lì e appena si accorse che era il re di Itaca rimase sbalordito credendo fosse diventato matto, il che gli parve strano. Decise di metterlo alla prova: prese Telemaco dalla culla lo mise davanti al bue per vedere la reazione di Ulisse. Ulisse si fermò confermando che stava fingendo di essere pazzo e così insieme a Palamede partì lasciando in pianti la città e la famiglia (Caterina D'Alessandris).

Storia di una finta donna

Achille era stato mandato dalla madre Teti da Licomede re di Sciro, per sfuggire alla guerra, perché la saggia madre sapeva che se suo figlio fosse partito per la guerra non sarebbe mai più tornato, poiché lui aveva scelto una vita breve ma gloriosa. Pelide viveva con le figlie del re e si vestiva da donna per non essere riconosciuto dai cittadini di Sciro, come il leggendario eroe bello e forte. Ulisse re di Itaca che stava cercando Achille usò uno stratagemma per rivelare a tutti l'eroe. Dato che le fanciulle giravano per la città insieme ad Achille. Ulisse si finse un mercante che voleva solo vendere, ma in realtà stava cercando di attirare al mercato le figlie del re. Quando il finto mercante prese abiti da donna, bracciali e altri oggetti le principesse andarono a comprarle, mentre Achille era attirato dalle armi, che Ulisse aveva esposto vicino agli abiti. In questo modo Ulisse concluse che quell'uomo vestito da donna era il leggendario eroe e lo portò alle navi e dagli altri re (Riccardo D'Angelo).

Storia della principessa Ifigenia

Mille navi erano pronte per andare in guerra. C'era tuttavia un vento fortissimo che impediva di alzare le vele, allora Ulisse chiese aiuto ad Agamennone, ma il re non poteva fare nulla, quindi chiesero entrambi aiuto all'indovino Calcante. Costui arrivò e raccontò ad Agamennone che un giorno, mentre si trovava in un bosco, vide un cervo e gli lanciò una freccia. Agamennone disse allora che Artemide non riusciva a proteggere i suoi animali, la dea lo sentì e giurò di vendicarsi: fece dunque in modo che un forte vento prendesse il sopravvento sulle acque ed Agamennone per placarlo avrebbe dovuto concedere in onore della dea Artemide sua figlia Ifigenia. Clitemnestra, moglie di Agamennone, condusse la figlia dal padre per il sacrificio. Quando la principessa Ifigenia si sdraiò sull'altare, la dea Artemide portò la fanciulla via con sé ed al suo posto comparve un cervo. (Matteo De Lucia).



Storia di due re e di due schiave

Eezione, il re della Cilicia, si alleò con Priamo, suo grandissimo amico nonché re Troia. Quando i Greci dichiararono guerra a Priamo Eezione si armò contro di loro. Gli Elleni vinsero e presero tutti gli oggetti preziosi che trovarono, comprese le donne per farne delle schiave. Ai generali ed ai re toccarono le donne più belle: Agamennone ebbe Criseide figlia di Crise sacerdote del dio Apollo, mentre Achille ebbe la bella Briseide. Le portarono sulle navi fino a Troia. Ma Crise quando seppe che la figlia era stata portata via si disperò e prendendo le cose più preziose che aveva, decise di andare a parlare con i generali per farsela dare indietro. Agamennone però rifiutò lo scambio e così Crise pregò Febo Apollo di punire Agamennone. Per nove giorni Apollo scagliò frecce d'argento contro le navi degli Elleni, uccidendo uomini e animali. Achille decise allora di farsi dire dall'indovino Calcante la causa dell'ira di Apollo: Calcante disse che sin quando non avessero reso Criseide la collera del dio non si sarebbe fermata. Agamennone si arrabbiò moltissimo e disse che avrebbe reso la sua schiava solo in cambio di un premio. Achille si rifiutò di accettare questa soluzione e disse che avrebbe abbandonato l'avarico Agamennone per cui non valeva più la pena di combattere contro i Troiani. Agamennone allora decise di prendersi Briseide, la schiava a cui

Achille era molto affezionato, Achille rimase nella tenda a piangere e rimase lontano dal campo di battaglia. Agamennone si pentì molto di aver offeso Achille, perché senza di lui la guerra non poteva finire (Gabriele Faugno).

Come andò il duello fra Paride e Menelao

dopo il litigio con Agamennone, Achille decise di ritirarsi dalla guerra, invece gli altri eserciti erano pronti per riprendere i combattimenti. Fu proprio in quel momento che dai Troiani si fece avanti Paride spavaldo e coraggioso a sfidare gli Achei. Ma quando vide il re di sparta Menelao corre verso lui per affrontarlo scappò in ritirata come un codardo nascondendosi dietro le file del suo esercito. Allora Ettore, suo fratello, lo sgridò dicendogli che si doveva assumere le sue responsabilità per aver rubato Elena e propose lui di combattere direttamente con Menelao. Chi avrebbe vinto il duello e sarebbe sopravvissuto avrebbe avuto per sempre Elena in sposa e le sue ricchezze. Avrebbero combattuto solo loro due senza altri spargimenti di sangue tra gli eserciti che giuravano di non intervenire, così alla fine del duello la guerra sarebbe per sempre finita. Paride accettò ed il duello iniziò ma quando Menelao stava per vincere ed uccidere Paride la dea Afrodite lo salvò portandolo via dal campo di battaglia. Mentre Agamennone dichiarava così che Menelao aveva vinto il duello e quindi gli Achei la guerra, un soldato dell'esercito troiano Pandaro non rispettò il giuramento secondo cui gli eserciti non dovevano intervenire e scagliò una freccia contro Menelao ferendolo. Fu così che anche gli Achei tornarono allora a combattere (Elena Sofia Frega).

Storia di Patroclo, l'amico di Achille

La guerra avanzava sempre più ma Achille, offeso dalla prepotenza di Agamennone, aveva deciso di ritirarsi e di non combattere. Se ne stava nella tenda insieme al cugino e migliore amico Patroclo e sentivano da lontano il rumore della battaglia. Un giorno Achille decise di salire sulla nave più grande per vedere dall'alto la guerra e si accorse che tanti suoi amici erano feriti. Si sentiva in colpa, avrebbe voluto difendere la sua terra, ma era molto più forte l'offesa che Agamennone gli aveva arrecato e decise di non combattere. Chiamò Patroclo perché andasse a vedere da vicino chi fosse ferito e la situazione che gli si presentò era molto triste: i migliori soldati erano feriti e non ci sarebbe rimasto nessuno in grado di difendere la patria.

Ma visto che Achille non voleva perdonare Agamennone e quindi combattere al suo fianco, Patroclo chiese ad Achille di prestargli la sua armatura, pensando che i Troiani, vedendo vestito della sua armatura lo scambieranno per Achille e spaventati si fermeranno. Così fece: Achille prestò a Patroclo l'armatura e i soldati e andò a combattere; effettivamente, i soldati vedendolo arrivare si spaventarono e scapparono. Achille, da lontano vide Patroclo che riuscì a cacciare indietro i Troiani e aspettò impaziente il suo ritorno. Ma Patroclo venne riconosciuto da Ettore e ucciso.

Ormai morto, Ettore si impossessò delle armi, della corazza e della spada di Patroclo. Intanto Achille che aspettava impaziente il ritorno del suo amico capì che qualcosa di brutto era successo (Greta Latini).

Come Achille tornò a combattere

Antiloco andò nella tenda di Achille per dargli una brutta notizia: il suo amico Patroclo era morto. Quando Achille lo seppe pianse tanto e si strappò i vestiti e i capelli. Teti, sua madre e Dea del mare, lo sentì urlare e andò da lui a sentire cosa fosse successo. Achille disse alla madre che Patroclo, il suo migliore amico, era morto per mano di Ettore e che si voleva vendicare uccidendolo. La madre cercò di convincerlo

a non combattere contro di Ettore perché altrimenti sarebbe morto anche lui, ma il dolore per la perdita dell'amico era talmente forte che avrebbe preferito morire. Teti gli disse allora di aspettare almeno un giorno per dare modo ad Efesto, Dio del fuoco, di costruire un'armatura per potergli consentire di andare in battaglia.

Per essere sicuro di vincere la battaglia contro Ettore, Achille fece pace con Agamennone che per scusarsi del torto arrecato ad Achille gli offrì tanti regali e cibo.

Achille non mangiò nulla, ma Pallade, tenendo molto a lui, gli procurò pane e vino degli Dei per dargli forza per andare a combattere (Rebecca Latini).

Storia di Achille, di Enea, di Ettore

quando gli Elleni ebbero finito di mangiare e di bere si prepararono per la battaglia.

mentre i fiocchi di neve cadevano dal cielo Achille s'armo.

Gli Elleni nel vedere Achille armato, bello, forte e terribile si spaventarono e cercarono di scappare ma Achille prese la frusta e salì sul carro non avendo ancora fatto partire i cavalli, uno di loro il cavallo Xanto abbassò la testa toccando per terra.

Leo osservo che Teti madre di Achille si fosse trasformata in un cavallo, Xanto disse Achille tu sei forte ma se tu combatterai ancora morirai, Achille rispose Oh Xanto io so che morirò a Troia, eppure sono venuto io non smetterò mai di combattere ora andiamo.

La pianura era piena di uomini, sotto i piedi del cavallo Xanto c'era una scintilla di rame davanti c'erano Achille figlio di Peleo, Enea cugino di Priamo Enea venne avanti per primo in capo aveva un elmo e nella mano destra teneva una lancia dalla punta di rame, Achille gli andò incontro come un leone affamato Achille gli era addosso con la spada.

mentre Achille stava per colpire Enea si trovò una fitta nebbia ma Achille spinse Enea che quasi stava per volare ma Enea fuggì. Achille mentre passeggiava per un fiume vide dei troiani ma Achille si ricordò che erano proprio i troiani che avevano ucciso il suo migliore amico Patroclo egli supplicavano di risparmiarli ma Achille li uccise.

Ettore figlio di Priamo, il più forte guerriero troiano voleva combattere ma Priamo il vecchio re di Troia disse al figlio Ettore figlio mio non combattere contro Achille egli ti ha ucciso e venduto come schiavi molti dei miei figli torna indietro figlio mio disse Priamo piangendo anche la regina Ecuba piangeva. Ettore non voleva ritirarsi quindi aspettava Achille senza paura Ettore vide suo fratello Deifobo per aiutare Achille e uccidere Ettore ingannò il fratello i due si incontrarono e si scontrarono ma purtroppo a Ettore cadde la lancia e egli disse Deifobo fratello mio dammi un'altra lancia ma Deifobo non c'era più Ettore capì che era un inganno così Achille uccise Ettore e legò il cadavere di Ettore. Priamo andò a cercare il figlio e andò da Achille e disse dove si trova il corpo di mio figlio (Elisa Liquori).

Storia di Achille e di Priamo

Patroclo, cugino e migliore amico di Achille, era stato ucciso da Ettore già da qualche giorno e quando l'eroe venne a conoscenza della notizia si infuriò talmente tanto che decise di uccidere l'assassino. Quando ci riuscì, conservò il corpo del colpevole, lo legò al suo carro e tornò alla capanna. Priamo, re di Troia e padre di Ettore, si recò da Achille chiedendo di rendergli il corpo del figlio e l'eroe per compassione lo accontentò e dichiarò una tregua. Quando la guerra ricominciò Paride, principe di Troia, scoccò una freccia che colpì Achille proprio nel suo punto debole: il tallone. Quel giorno fu l'ultimo giorno dell'eroe (Irene Maietta).

Storia di un cavallo di legno

Achille era morto, oramai gli Achei sarebbero stati vinti dai Troiani .I generali si riunirono per decidere cosa si dovesse fare. Ulisse re di Itaca, prese la parola e disse che, per vincere la guerra avrebbero dovuto usare un'astuzia, ingannando i troiani. Il suo piano consisteva nel far fabbricare un cavallo di legno, ben lavorato e grande abbastanza da contenere al suo interno otto o dieci persone, con una stanzina all'interno per contenere le persone con una porta che non si sarebbe dovuta vedere. Portarlo fino a Troia nel mezzo della notte far uscire i guerrieri per aprire le porte di Troia, invadendo Troia con tutti i soldati Achei. Per rendere tutto più credibile, Ulisse chiamò i marinai e disse loro di apparecchiare le navi e tenersi pronti a partire, per ritornare finalmente alle loro famiglie, i marinai con gioia cominciarono a prepararsi per la partenza ma Ulisse non andò alle navi, andò a cercare un uomo che conosceva bene e di cui in quel momento aveva bisogno, Sinone uomo astuto e che sapeva fingere bene. Ulisse spiegò a lui e solo a lui le sue vere intenzioni, chiedendogli aiuto e promettendo tanti regali per tutta la vita, se il cavallo fosse riuscito ad entrare a Troia, Spiego che gli Achei con le navi avrebbero finto di partire e si sarebbero nascosti dietro l'isola di Tenedo per poi tornare nel momento in cui il cavallo era dentro Troia. Sinone era pronto a persuadere i Troiani. Entrò a Troia, zoppicando con uno straccio unto addosso, tutti si domandarono chi fosse. Fu accolto e ristorato e alle loro domande lui rispose di essere stato trattato male e picchiato e avrebbe voluto solo vendicarsi di tutti, i Troiani lo accolsero bene, felici di avere nella loro città un nemico di Agamennone. I Troiani erano desiderosi di sapere tutto e chiesero anche cosa fosse quella fabbrica alta che sembrava un cavallo, Sinone rispose che era proprio un cavallo da offrire a Pallade Atena per permettere agli Achei di tornare a casa sani e salvi. I Troiani si chiesero come mai gli Achei volevano smettere di combattere, lui rispose che dopo la morte di Achille avevano perso coraggio, che non pensavano di vincere e che sarebbero partiti, ma che se invece loro li volevano tutti morti il cavallo di legno sarebbe dovuto entrare dentro Troia nella piazza più grande, davanti al tempio di Pallade Atena, a quel punto una tempesta terribile si sarebbe scatenata in mare, con onde enormi che avrebbero spezzato le navi e sarebbero tutti morti. I troiani credettero a Sinone, Cassandra una delle figlie più belle di Priamo alla vista del cavallo si mise ad urlare e piangere dicendo che il cavallo avrebbe portato danni, nessuno però credeva mai alle parole di Cassandra. Uno dei sacerdoti Laocoonte disse le stesse cose, di non fidarsi degli

Achei ma due serpenti enormi vennero contro lui dal mare, soffocandolo, i due suoi figli cercarono di salvarlo ma morirono anch'essi. I cittadini avevano assistito a quell'orribile scena, muti e spaventati e a nessuno venne in mente di lasciare il cavallo fuori le mura, tutti volevano portarlo nella grande piazza davanti al tempio di Pallade Atena. I Troiani banchettarono fino a tarda notte, credendo di essersi liberati dei nemici, contenti andarono a dormire senza accorgersi che le navi nemiche nascoste dietro l'isola di Tenedo stavano tornando pian piano mentre i guerrieri scendevano sulla spiaggia, armati e pronti a combattere (Lavinia Papa).

La fuga da Troia

Dal cavallo si aprì la piccola porticina e si vide la testa di un re, era Ulisse, il più astuto di tutti che controllò la situazione, quando Sinone fece segno di scendere. Dal cavallo scesero Menelao, Ulisse e gli altri. Uccisero le sentinelle una ad una senza che potessero neanche gridare per dare l'allarme. Aprirono il gran portone e i soldati da fuori entrarono senza far rumore: erano più di mille! Occuparono tutte le vie. Quando tutti i soldati furono a Troia, gettarono un grido gigante, sfondarono le porte, entrarono nelle case uccisero molti uomini. Priamo fu ucciso, la moglie Ecuba fu fatta schiava da Ulisse, Cassandra fu fatta schiava da Agamennone, Elena fu risparmiata da Menelao. Enea entrò nel palazzo per salvare suo padre Anchise che da solo non ce l'avrebbe fatta, allora lo prese sulle spalle. Ascanio, figlio di Enea si svegliò, ed Enea gli disse di camminare vicino a lui e di non parlare per niente. Alla fine, arrivato da un gruppo di donne e bambini, Enea disse di caricare le navi per scappare. Tutti smisero di piangere, salirono sulle navi e incominciarono a remare per giorni e giorni. Attraversarono il mare di Grecia e di Sicilia fino ad arrivare alle coste dell'Africa. Lì incontrarono un pescatore ed Enea gli chiese come si chiamasse la città che si chiamava Cartagine. Enea chiese chi fosse il re ma il pescatore disse che non c'era nessun re, solo la regina Didone. Enea chiese se poteva vederla e il pescatore lo accompagnò. Enea raccontò la sua storia e Didone s'innamorò di Lui, ma Enea disse che aveva un altro destino da portare avanti. Allora ripartirono e andarono nelle foci del fiume Tevere dove, secoli dopo, sorse una grande città di nome Roma.

**GRANDE
LAVORO
DEI
RAGAZZI
DELLA ID**



**CI VEDIAMO ON LINE IL 1 MARZO
COL QUARTO NUMERO!**

**CHI UOOLE MANDARE IL SUO ARTICOLO
PUO' FARLO ENTRO IL 20 FEBBRAIO**
ALLA MAIL: luca.calvanelli@fiatiera84.edu.it